

Davanti al caffè della strage di sabato scorso

La polizia carica a Madrid manifestanti neofascisti

Cantavano inni franchisti, infrangevano vetrine e avevano improvvisato baricate - Sedici arresti - L'«indignazione» dei giornali di estrema destra

Il compagno Carrillo è rientrato in Spagna

ROMA — Il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del Psoe, è rientrato in Spagna. Carrillo, che si trovava in Italia per una serie di manifestazioni in vista delle elezioni europee, aveva parlato l'altro ieri insieme con Bufalini a Palermo. Domani dovrà parlare con Gian Carlo Pajetta a Milano. La decisione di Carrillo è, evidentemente, in relazione con la difficile situazione creata in Spagna in seguito agli ultimi atti terroristici.

MADRID — Per la prima volta da parecchio tempo in qua, la polizia spagnola ha usato la forza contro estremisti di destra che dimostravano nelle strade vicine al caffè «California» dove l'esplosione di una bomba posta dai terroristi del GRAPO ha causato sabato scorso la morte di otto persone. Il governatore di Madrid ha annunciato che 16 persone sono state arrestate lunedì sera negli scontri tra polizia estremista di destra ed esponenti del partito neofascista. Fuerza Nueva la cui sede si trova davanti al «California» nell'elegante quartiere madrilenno di Salamanca. I dimostranti avevano cercato con la violenza e le provocazioni di inflammare gli animi e di provocare incidenti. Insulti al primo ministro Suarez e al re Juan Carlos e persino delle improvvisate baricate che avevano interrotto la circolazione automobilistica. Raccoltisi vicin-

o agli ingressi del caffè avevano cantato l'inno franchista «Cara al sol», recitato il rosario e salutato alla maniera fascista. Alcuni gruppi infrangevano vetrine, altri tagliavano i copertoni delle autovetture. La polizia è intervenuta caricando e gettando bombe lacrimogene. Un fatto che è stato giudicato «inaudito» dai giornali della estrema destra che pubblicano grandi titoli come il seguente: «Los patriotas apaleados! (bastonati i patrioti)». Il primo ministro Suarez mostra di voler mantenere un energico controllo della situazione. Oggi egli dovrebbe parlare alla nazione annunciando un piano d'azione del governo contro il terrorismo. L'attenzione di tutti è puntata a quel che succede nelle forze armate. Indicativa del difficile equilibrio esistente è la conclusione del processo al generale Atras (il primo pro-

cesso a un generale dalla fine della guerra civile). La pena richiesta per aver gridato «traditore» al suo pari grado ministro della Difesa (tenace sostenitore della linea di democratizzazione di Suarez) è stata di tre anni; una richiesta severa. Ma in finale il generale Atras è stato assolto. A Bilbao sono state arrestate sei persone appartenenti a due gruppi del ramo militare dell'organizzazione separatista basca ETA responsabile del mortale attentato a tre alti ufficiali della scorsa settimana. Una fonte della polizia ha precisato che nel corso della operazione la polizia ha sequestrato un certo numero di armi e munizioni, nonché diversi chili di dinamite. La polizia non ha reso noti i nomi delle sei persone arrestate né quali sono le imputazioni a loro carico.

La Thatcher alle prese col primo bilancio

La restaurazione Tory: capitalismo senza cintura di sicurezza

Un clima di incertezza e preoccupazione — Cresciuta l'inflazione oltre il 15 per cento — La sterlina sta perdendo quota

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La promessa «rivincita» contro la crescente invadenza dello Stato, la burocrazia, i controlli, il peso tributario ha caratterizzato, come è noto, la propaganda preliminare che ha portato al governo la signora Thatcher. Come tenere dietro, coi primi passi amministrativi, al vento delle proprie parole è già diventato un grosso problema per il nuovo gruppo dirigente inglese. La verifica preliminare si avrà il 12 giugno con la presentazione del bilancio annuale dal quale il cittadino si aspetta di sapere — nero su bianco — di quanto si è abbassata la sua quota fiscale. Tutti i commentatori hanno avanzato dubbi sulla possibilità che l'operazione si realizzi, in misura apprezzabile per le grandi masse, senza pregiudicare i soverbi parametri monetari che volta per volta, i conservatori vol-

giono sostenere o addirittura restringere ulteriormente. Qualche perplessità si è fatta strada tra gli stessi ranghi ministeriali. E' stata la Thatcher in persona, pare, a tagliare corto dicendo: «O lo accettiamo subito o non ci riusciremo mai». Ieri il «Guardian» parlava della cosa come di una quadratura del cerchio tuttora campata in aria. Il clima di incertezza che si è venuto a creare in queste settimane post-elettorali in Inghilterra è sorprendente perché riguarda le reali intenzioni e la capacità di analisi di una équipe amministrativa appena premiata dal voto popolare. Stando agli indizi più significativi, non è soltanto l'inflazione a preoccupare ma lo stesso mercato finanziario. Il volume delle quotazioni azionarie è sceso di ben il 9,3 per cento nelle ultime settimane. I titoli governativi

sono calati del 4,2 per cento. La sterlina sta perdendo quota, la bilancia dei pagamenti vacilla. Può cominciare già ad essere investita proprio l'area di risanamento consolidata con fatica e sacrificio da cinque anni di austerità» laburista dopo il marasma ereditato da un precedente governo conservatore. Quel che sta avvenendo nel settore prezzi è ancora più allarmante. E' aumentato il più (10 per cento) ed è salita anche il latte (11 per cento). Si preannuncia un innalzamento dell'8,5 per cento delle tariffe del gas, dell'elettricità e delle poste. Si parla di un rincaro dei biglietti del treno e dell'autobus. Nel frattempo, uno dei primi atti del governo Thatcher è stato l'abolizione della commissione per i prezzi che aveva fin qui gestito una sorta di calmiera come contrappeso alla moderazione salariale garantita dal «contratto sociale» coi sindacati. La spinta inflazionistica era stata di oltre l'8,3 per cento. Neppure questo indubbio risultato, conseguito dai laburisti, ha speranze di essere mantenuto. Il tasso di inflazione sta ora galoppando sulla quota del 15 per cento ed oltre. E' destinato ad aumentare ed è per questo che tutti anticipano l'imposizione di un blocco dei salari prima della fine dell'anno, come via d'uscita, autoritaria e contro-produttiva, da un gravissimo contraddittorio che l'attuale linea politica dei Tories è incapace di sciogliere positivamente.

Il laburista Healey (fino a marzo responsabile per il Tesoro) ha messo in guardia contro «una valanga di aumenti di prezzo». Ha anche aggiunto che, date le premesse e gli obiettivi dei conservatori, un allargamento della disoccupazione è altrettanto inevitabile. Il nuovo governo sta, infatti, smantellando una quell'apparato di difesa che i laburisti avevano ereditato in una fase critica per limitare la caduta dell'occupazione: i regolamenti sulla protezione dell'impiego, i corsi di addestramento e di riqualificazione, i progetti per la creazione di nuovi posti di lavoro.

I conservatori amano indugiare le vesti dell'efficienza e della razionalizzazione. La loro «potatura» non è però diretta ai «rami secchi» ma affronta — come «trappole colossali» — i gangli della riconversione, le fonti del potenziamento produttivo. Ecco cosa vuol dire — nel vocabolario conservatore — «meno governo», la riduzione dell'intervento di Stato. La liberalizzazione dell'economia, la contribuzione deve essere salvata da una parte delle richieste dell'erario, questo significa che riceverà anche meno servizi e prestazioni sociali. Chi è già proiettato (i redditi e le categorie sociali più alti) riscontrerà il beneficio degli sgravi fiscali. Chi non lo è potrà essere «libero» solo nell'ottica crudele del «si salvi chi può».

Le cifre hanno un linguaggio impressionante. Il finanziamento della spesa pubblica era previsto per quest'anno attorno ai 10 miliardi, e mezzo di sterline. I laburisti avevano già promesso di ridurre a otto e mezzo, lasciando pressoché invariate le voci più delicate dell'investimento sociale. I conservatori dicono ora che intendono abbassare il totale a 7 miliardi e 900 milioni. Al tempo stesso sono impegnati a ridurre le quote fiscali. La questione di fondo è come far quadrare il cerchio della propria demagogia: come fare i conti con le più incaute proiezioni propagandistiche. Non è facile, sul breve periodo, tagliare la spesa pubblica di due o tre miliardi di sterline. Il farlo, comunque, rischia di accelerare la tendenza al ristagno economico appesantendo le prospettive di recessione nell'anno venturo. L'immediato inasprimento delle tasse inverte le donne certe. Scandalo del portafoglio industriale governativo (denazionalizzazione di alcuni vanti redditizi), ulteriore contrazione degli investimenti di capitale (già calati sotto i laburisti al 30 per cento del livello 1974), taglio delle sovvenzioni all'industria e alle regioni, riduzione dell'impiego pubblico, restrizione dei servizi sociali (casa, scuole, ospedali). Così i conservatori intendono «pagare» una loro sgravi fiscali elettorali. Ristrutturazione senza cintura di sicurezza: fino a che punto possono i conservatori spingere il loro piano di «restaurazione capitalistica»?

g. m. Antonio Bronda

PROVINCIA DI BRESCIA

Avviso di gara

La Provincia di Brescia, piazza Duomo n. 16, palazzo Broletto, Brescia, indice appalto-concorso per la costruzione nel territorio del Comune di Orzinuovi di un Centro scolastico polivalente. L'importo complessivo a base d'asta (IVA inclusa), suddiviso per lotti è il seguente: 1° lotto L. 1.946.700.000; 2° lotto L. 550 milioni; 3° lotto lire 350 milioni. Tempo massimo di esecuzione: 1° lotto 400 giorni naturali consecutivi; 2° lotto 130 giorni naturali consecutivi; 3° lotto 70 giorni naturali consecutivi. Tutti dalla data del verbale di consegna dei lavori dei singoli lotti. Le imprese interessate, ivi incluse quelle previste all'art. 20 della legge 8-8-1977, n. 584, dovranno far pervenire entro l'11-6-1979 (ore 18) domanda di partecipazione (in competente bollo), in lingua italiana all'indirizzo di cui sopra. In tale domanda dovranno dichiarare di non trovarsi in nessuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 27 della legge 3-1-1978, n. 1, e di possedere le capacità economiche, finanziarie e tecniche, in relazione alla natura e all'importo dei lavori di cui agli artt. 17 lettera a), c) e 18 lettera a), b), c), d), e), della legge n. 584 dell'8-8-1977. Alla domanda dovrà essere allegato il certificato di iscrizione all'albo nazionale costruttori (edilizia tradizionale - prefabbricata). Gli inviti saranno spediti entro il 5 giugno 1979. Le richieste di partecipazione non vincano l'Amministrazione. Il presente bando è stato inviato in data 21 maggio 1979 all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Cee per le pubblicazioni di legge.

Brescia, 21 maggio 1979

IL SEGRETARIO GENERALE IL PRESIDENTE Zaccardi dr. Leonzio Bruno Boni

PROVINCIA DI BRESCIA

Avviso di gara

La Provincia di Brescia, piazza Duomo n. 16, palazzo Broletto, Brescia, indice appalto-concorso per la costruzione nel territorio del Comune di Manerbio di un Centro scolastico polivalente. L'importo complessivo a base d'asta (IVA inclusa), suddiviso per lotti è il seguente: 1° lotto L. 1.946.700.000; 2° lotto L. 550 milioni; 3° lotto lire 350 milioni. Tempo massimo di esecuzione: 1° lotto 400 giorni naturali consecutivi; 2° lotto 130 giorni naturali consecutivi; 3° lotto 70 giorni naturali consecutivi. Tutti dalla data del verbale di consegna dei lavori dei singoli lotti. Le imprese interessate, ivi incluse quelle previste all'art. 20 della legge 8-8-1977, n. 584, dovranno far pervenire entro l'11-6-1979 (ore 18) domanda di partecipazione (in competente bollo), in lingua italiana all'indirizzo di cui sopra. In tale domanda dovranno dichiarare di non trovarsi in nessuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 27 della legge 3-1-1978, n. 1, e di possedere le capacità economiche, finanziarie e tecniche, in relazione alla natura e all'importo dei lavori di cui agli artt. 17 lettera a), c) e 18 lettera a), b), c), d), e), della legge n. 584 dell'8-8-1977. Alla domanda dovrà essere allegato il certificato di iscrizione all'albo nazionale costruttori (edilizia tradizionale - prefabbricata). Gli inviti saranno spediti entro il 5 giugno 1979. Le richieste di partecipazione non vincano l'Amministrazione. Il presente bando è stato inviato in data 21 maggio 1979 all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Cee per le pubblicazioni di legge.

Brescia, 21 maggio 1979

IL SEGRETARIO GENERALE IL PRESIDENTE Zaccardi dr. Leonzio Bruno Boni

CITTA' DI CHIVASSO

PROVINCIA DI TORINO Ripartizione LL.P.P. AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

per l'appalto dei lavori di costruzione di un serbatoio Pensile ad adduzione di acqua potabile per il potenziamento del Civico Acquedotto. Importo a base di gara L. 300.000.000. Procedura di aggiudicazione: Licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera c) della Legge 2-3-1973, n. 14. Domanda di ammissione da presentarsi in bollo da L. 2000 alla Segreteria Generale entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione. Chivasso, il 24-5-1979

IL SINDACO Riva Cambrino Livio

COMUNE DI COLEGNO

PROVINCIA DI TORINO Concorso pubblico per il posto di collaboratore tecnico agrario

Scadenza: ore 17.30 del 29-6-1979. Informazioni: Segreteria Generale. IL SEGRETARIO GENERALE Dott. prof. D. De Petris IL SINDACO Luciano Manzoni

Dopo la candidatura di Albrecht

Imbarazzo nella RFT fra i democristiani per il «caso Strauss»

Il leader bavarese si mostra deciso a non rinunciare — Difficile la trattativa

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Strauss non ha reagito alla decisione della CDU di candidare alla cancelleria il giovane e moderato ministro presidente della Bassa Sassonia Ernst Albrecht. Significa dunque che non ha alcuna intenzione di fare marcia indietro e che mantiene la propria candidatura come hanno lasciato capire alcuni dirigenti della CSU. Spaccatura definitiva, (almeno per le elezioni del prossimo anno) tra i due partiti della unione democristiana? E' quello che temono i dirigenti della CDU e che riteranno in ogni modo di evitare nei prossimi giorni. Il presidente della CDU Kohl ha detto che bisognerà al più

presto aprire una discussione con Strauss per cercare di superare la situazione attuale. Una data per l'inizio dei colloqui è stata proposta per il 22 giugno. Ma su quali basi si discuterà? Chiedendo semplicemente all'uomo politico bavarese di rinunciare alla candidatura, di seguire l'esempio di Kohl in nome della unità del partito democristiano? Su questo tasto hanno insistito ieri sia Albrecht («due candidati sarebbero un fatto nettamente negativo»), sia il presidente dei giovani democristiani Wissmann («l'unità del partito sopra ogni cosa»). Ma uno argomento che non sollecitano la sensibilità di Strauss. Quando ha annunciato la propria candidatura Strauss sapeva di impegnare sull'orlo del proprio prestigio e non sarà facile affamarlo la parte dello scorporo. Inoltre, egli è convinto che presentandosi divisi i due partiti democristiani abbiano maggiori possibilità di battere la coalizione socialdemocratico-liberale. In questo caso naturalmente la CSU dovrebbe trasformarsi da partito bavarese in partito federale e condurre la campagna elettorale in tutta la RFT.

E' la vecchia teoria, cara appunto a Strauss, del quarto partito E non a caso negli ultimi scorsi il settimanale «Quick» ha pubblicato con grande rilievo i risultati di un sondaggio secondo i quali, conducendo una campagna elettorale divisa, i due partiti dell'unione arriverebbero ad ottenere la maggioranza assoluta (50,6 per cento) dei seggi al Bundestag. Sarà questa la moneta di scambio che Strauss chiederà in risarcimento della rinuncia alla candidatura?

Intanto i giornali più conservatori insistevano ieri a tessere le lodi di Strauss: è un candidato migliore di Albrecht, ha maggiori possibilità di battere Schmidt, Ma «Die Welt» di Springer sembra preoccupato per le conseguenze che questa prova di forza può avere sull'elettorato e spezza una lancia a favore della ricostituzione dell'unità tra i due partiti. Per il quotidiano «Frankfurter Rundschau» lo scontro interno non dà alcun segno di essere alla fine e non c'è da attendere una rinuncia di Strauss che «ha ancora carte da giocare»: quarto partito, rottura dell'unione, due candidature. «Gli elettori conservatori — conclude il giornale — devono ancora trattenerne il respiro».

Qualche giornale riesce a superare i limiti della polemica interna e si spinge a qualche interrogativo sulle ripercussioni in Europa e nel mondo della candidatura e della eventuale elezione di Strauss a cancelliere. Il berlinese «Der Abend», ad esempio, sostiene che Strauss non gode di simpatie all'estero e che la sua elezione potrebbe comportare il pericolo di un isolamento della RFT in Europa.

Arturo Barioli

Lo SME non difende le monete più esposte

Marchi e dollari stanno «divorando» il franco francese

Dal corrispondente

PARIGI — La «folle giornata» di lunedì sui mercati europei dell'oro è stata eclissata, almeno a Parigi, da quella di ieri, allorché il metallo prezioso ha superato per la prima volta la quota dei 300 dollari l'oncia; per l'esattezza 301,94 dollari, mentre la Banca di Francia doveva intervenire per il terzo o quarto giorno consecutivo a sostenere con massicce uscite di valuta il costo del franco che aveva perduto l'uno per cento e stava deragliando dai binari della parità stabilita dallo SME. Il governo francese, che nega questo ricorso divoratore di riserve valutarie affermando di avere semplicemente difeso la moneta nazionale con un aumento del tasso di sconto, spiega elementatamente questo eccesso di «febbre dell'oro» con una tradizionale mania dei francesi (di quelli naturalmente che possono permetterselo) di incamerare il metallo prezioso non appena il franco dà segni di sbandamento.

In realtà le cose sono molto più gravi e complesse. Intanto, è chiaro che esiste una vera e propria speculazione sull'oro a detrimento della RFT, alimentata da una sfiducia degli imprenditori negli investimenti produttivi e dei cittadini nella situazione economica generale. Qualsiasi cosa dicano Giscard d'Estaing o Barre, non è un mistero per nessuno che, in pochi anni, il franco ha perduto la metà del suo valore rispetto al marco tedesco e che lo SME non sembra affatto avere poteri difensivi, almeno alle sue prime prove, per le monete più esposte ai movimenti speculativi. Valute come il dollaro e il marco, in effetti, sono in rialzo sui mercati monetari e ciò costringe i responsabili della economia francese a riflessioni più profonde di quelle fatte al momento delle trattative sul nuovo sistema monetario europeo.

L'altro punto debole, che non riguarda solo la Francia, ma colpisce il governo francese come una frustata perché mette a nudo le esigenze di una politica che è stata presentata come il miglior rimedio contro l'inflazione, è il costante aumento del tasso inflazionistico: uno per cento in più nel mese di aprile e l'indice di maggio sarà forse peggiore. Il che equivale, tenuto conto dei primi quattro mesi del 1979, ad un aumento annuo dell'11 per cento del costo della vita pubblica. Come non vedere, anche qui, una spinta alla

zione degli anni Ottanta». Barre ha cercato essenzialmente di creare condizioni nelle quali il prodotto francese sia concorrenziale sui mercati esteri in nome del sacrosanto equilibrio della bilancia commerciale, ma ha disastato il bilancio interno, in deficit di decine di miliardi, perché è stato costretto a moltiplicare l'emissione di carta moneta per finanziare certe misure diventate indispensabili davanti alla disoccupazione galoppante creata dai suoi piani di ristrutturazione. Da qui, dunque, oltre che dalla congiuntura internazionale, la fragilità del franco, l'aumento del tasso di inflazione nel quadro di una situazione sociale che un paese come la Francia non aveva mai conosciuto prima, la sfiducia degli operatori economici, la fuga degli investimenti e la corsa all'oro. Se la situazione inflazionistica dovesse continuare nei prossimi mesi e portare il tasso di inflazione al di sopra del dieci per cento alla fine dell'anno — scenario che non è da escludere — Barre dovrebbe cercarsi un altro lavoro. Non è la prima volta che negli ambienti della maggioranza si parla di una caduta del primo ministro di Giscard d'Estaing e di elezioni legislative anticipate. Forse le cose, a questo riguardo, diventeranno più chiare dopo le elezioni europee del 10 giugno.

Augusto Pancaldi

Il segretario di Stato ha lasciato l'Italia per l'Aia

Vance «soddisfatto» della visita a Roma

Ieri ha visto il presidente del Consiglio Andreotti ed è stato ricevuto dal papa

ROMA — Un colloquio di un'ora e mezza con Andreotti e un'udienza «privata» da Giovanni Paolo II, seguita da un incontro con il segretario di Stato Agostino Casaroli, hanno segnato la seconda (ed ultima) giornata della visita ufficiale di Cyrus Vance a Roma. Vance è ripartito ieri stesso per l'Olanda, dove partecipa oggi alla conferenza ministeriale della NATO, ed all'aeroporto di Ciampino si è detto molto soddisfatto dei suoi incontri con il presidente Pertini e con gli on. Andreotti e Forlani, nonché del «privilegio» di essere stato ricevuto dal papa.

Vance, in una breve dichiarazione all'atto della partenza, ha definito «molto utile e fruttuosa» le sue conversazioni ed ha voluto ancora una volta sottolineare «i legami di amicizia che uniscono i nostri due Paesi», definendo l'Italia «un Paese di vitale importanza per noi e per il nostro popolo».

Tuttavia, al di là di questi accenti volutamente calorosi, non sembra che la visita di Vance (che del resto era stata programmata prima dello scioglimento delle Camere) abbia portato più in là di un reciproco scambio di punti di vista su alcuni temi di particolare attualità, sui quali si sono evidentemente riscontrate molte convergenze ma anche qualche diversità, per lo meno di accenti. Così ad esempio sulla questione del Medio Oriente, della quale Vance ha parlato — in tutti i suoi colloqui — senza lesi-

nare le parole di entusiasmo per il vertice israelo egiziano di El Arish di domenica scorsa, mentre da parte italiana non si è mancato di mettere l'accento sui problemi ancora aperti, ed in particolare sulla sorte dei palestinesi. Andreotti a questo proposito, riferendosi al ruolo dell'Europa verso il Medio Oriente, ha avanzato l'idea di un intervento congiunto dei Paesi industrializzati a favore degli arabi, ed in particolare «degli arabi poveri».

Al centro dell'incontro con il presidente del consiglio sono state comunque le questioni monetarie ed energetiche. Si è parlato molto del prossimo vertice di Tokio dei sette maggiori Paesi industrializzati, affermando la comune intenzione (in riferimento anche da un lato alle misure adottate dagli USA per limitare la caduta del dollaro e dall'altro alla creazione dello SME) di portare avanti l'azione concertata per «imprimere più slancio alla espansione economica, frenando disoccupazione e inflazione». Subito dopo si è parlato di strategia energetica, mettendo l'accento sulla esigenza di ridurre i consumi e di promuovere la ricerca e lo sviluppo di fonti alternative che, per l'Italia e Stati Uniti sono soprattutto il carbone e l'energia solare. Infine si è parlato del prossimo vertice di Vienna fra Carter e Breznev, sottolineando l'importanza della firma del SALT II, ma rilevando che il significato dell'incontro deve andare ben al di là di questa firma: «sarà importante intercedere bene — ha detto Vance — su come concepiamo il processo della distensione, che deve essere una strada a doppio senso».

Vance si è trattato a quattro occhi con Giovanni Paolo II per 40 minuti, dopo di che sono stati introdotti per altri dieci minuti la moglie e le personalità del seguito. E' seguito poi l'incontro con mons. Casaroli, protrattosi per circa un'ora. Trattandosi di una «udienza privata», non sono stati diffusi comunicati da parte vaticana: si è comunque fatto sapere che si è parlato della situazione internazionale, con particolare riferimento al SALT II, e del Medio Oriente; e da quest'ultimo proposito è parte vaticana sono state confermate le note per cui si sollecita uno statuto internazionale garantito, e sulla esigenza di soddisfare «i diritti del popolo palestinese».

g. m. Antonio Bronda

Quattromila giornalisti in sciopero a San Paolo

SAN PAOLO — Sedici giuristi del lavoro hanno all'unanimità votato contro lo sciopero che da sei giorni tiene lontani dalle redazioni 4.000 giornalisti brasiliani. Il sindacato ha deciso di convocare un'assemblea generale dei giornalisti per decidere la

risposta. Molti dirigenti sindacali sono convinti che gli iscritti decideranno di ignorare il verdetto del tribunale del lavoro e continuare lo sciopero per aumenti salariali e maggiore potere sindacale.

Chiesto dall'Italia l'interrogatorio di Townley sull'attentato a Leighton

WASHINGTON — Viene confermato a Washington che le autorità italiane hanno presentato a quelle americane una richiesta di «rogatoria» per interrogare Michael Townley — un ex ag-

ente eliano condannato negli Stati Uniti per l'uccisione dell'ex ministro cileno Orlando Letelier — riguardo ad un asserto piano mirante ad uccidere altri esuli cileni tra cui Bernardo Leighton, rifugiato a Roma.

ALFREDO REICHLIN Condirettore MAURIZIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile